



Quando il battito diventa spazio. Rafael Lozano-Hemmer e la biopolitica luminosa di Pulse Topology

di Alessandro Brunello



Lo spettatore attraversa un campo luminoso composto dal battito cardiaco di altri visitatori, l'opera è sempre diversa perché "abitata" dai dati di chi la percorre

Con Pulse Topology l'artista mexico-canadese Rafael Lozano-Hemmer trasforma qui la biometria in materia estetica

Entrare in Pulse Topology significa attraversare un confine invisibile: **un istante prima sei spettatore, quello dopo sei dispositivo**. La luce non è più ambiente, ma conseguenza: il battito cardiaco diventa immagine, il dato diventa corpo, il corpo – paradossalmente – diventa pubblico. Francamente curando una rubrica che si chiama Data Art, in queste cose ci sguazzo.

L'artista mexico-canadese **Rafael Lozano-Hemmer** trasforma qui la biometria in materia estetica. Migliaia di lampadine sospese pulsano al ritmo dei visitatori: il singolo battito, traccia di intimità assoluta, diventa ritmo collettivo e campo relazionale. **L'opera non rappresenta: espone**. Trasforma il bios in architettura, la presenza in superficie luminosa.

A partire da Michel Foucault, la biopolitica descrive quel regime in cui il potere prende in carico la vita come dato amministrabile. Pulse Topology ne è l'estensione contemporanea: non sottrae dati ma li rende evidenti; non occulta la cattura, la mette in scena. **La sorveglianza non è più un'infrastruttura invisibile: diventa visibile, sensibile, estetica**.

Dove Gilles Deleuze parlava di "società del controllo" come flusso ininterrotto di monitoraggio, Lozano-Hemmer compie un gesto inverso: **restituisce sensibilità a ciò che è ormai puramente numerico**. Il dato smette di essere indice amministrativo e si fa evento percettivo. Il corpo non scompare, ma riemerge come frequenza, ritmo, intensità.

L'intimità diventa architettura: il visitatore compie un gesto semplice e rituale – la mano sul sensore – e l'opera lo accoglie trasformando il battito in luce. È l'esatto punto in cui, come suggerirebbe Donna Haraway, l'umano e il tecnologico cessano di essere domini separati e si ricongiungono in un'interfaccia condivisa. Non esiste più il "fuori" della tecnologia: si è dentro la propria stessa traccia.





Rafael Lozano-Hemmer Pace – Il sensore biometrico raccoglie il battito del visitatore, generando immediatamente la pulsazione luminosa. Credit Pace Gallery

Non c'è gadget né spettacolarizzazione: c'è esposizione. Qui la tecnologia non è ornamento ma atto critico. Pulse Topology non promette futuro: interroga il presente. Trasforma il dato – solitamente estratto, invisibile, privatizzato – in fenomeno tangibile e pubblico. Dove il digitale dissolve, l'installazione restituisce materialità; **dove l'algoritmo isola, questa opera riconfigura la presenza come co-esperienza.**

Il punto non è più "chi ci misura", ma: **cosa significa essere misurati?** Quale forma di soggettività nasce quando l'identità è prima traccia fisiologica che narrazione? In questo senso l'opera non celebra la tecnologia, ma ne disvela la condizione strutturale: siamo già dati, e la biometria è già la **grammatica della nostra esistenza sociale.**

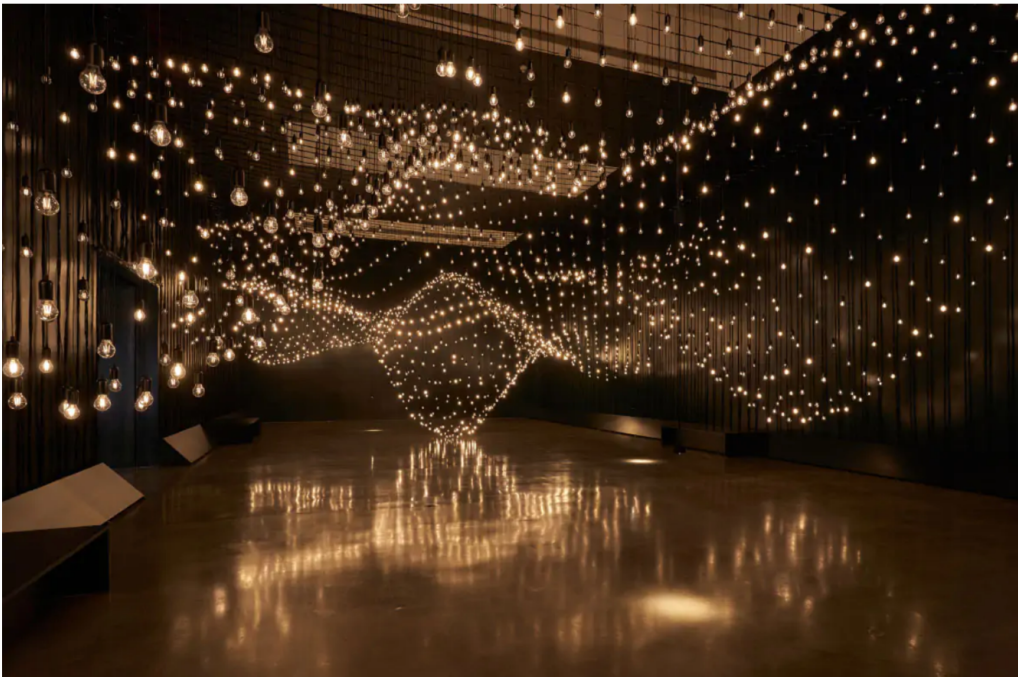
Pulse Topology esplicita ciò che il mondo digitale rende opaco: che **ogni identità contemporanea è un'oscillazione tra bios e informazione.** L'arte non compete con la tecnica: la riporta al corpo da cui è estratta. La mostra non promuove un futuro ipertecnologico: mostra il presente che già abitiamo.

Ed è in questo punto che **la data art non appare come genere, ma come necessità critica.** Quando il battito diventa spazio, ciò che viene restituito allo spettatore non è soltanto l'esperienza, ma la consapevolezza che il dato – lungi dall'essere pura astrazione – è oggi ciò che ci definisce, ci espone e ci rende collettivi. L'opera non registra: **rivela.**

When the Heartbeat Becomes Space: Rafael Lozano-Hemmer and the Luminous Biopolitics of Pulse Topology

Stepping into Pulse Topology means crossing an invisible threshold: a moment earlier you are a spectator, the next you are a device. Light is no longer the environment, but the consequence – the pulse becomes image, data becomes body, and the body – paradoxically – becomes public. And frankly, when you run a column called Data Art, this is precisely the kind of terrain you get to swim in.

The Mexican-Canadian artist Rafael Lozano-Hemmer turns biometrics into aesthetic matter. Thousands of suspended light bulbs pulse at the rhythm of the visitors: the individual heartbeat, the most intimate physiological trace, becomes a collective tempo and a relational field. The work does not represent: it exposes. It turns the bios into architecture, presence into luminous surface.



BLINDARTE
www.blindarte.com

ASTE 27 NOVEMBRE
CATALOGHI ONLINE

DANIEL BUREN

ARTE
PADOVA

14 - 17 NOVEMBRE 2025
Fiera di Padova

mediolanum

Pandolfini

CASA D'ASTE
DAL 1924

SCOPRI
IL VALORE
DELLE
TUE OPERE
D'ARTE

richiedi
una valutazione
ai nostri esperti

CASA D'ASTE
CAPITOLIUM ART

Valutazione opere gratuita

COLASANTI
CASA D'ASTE ROMA

WANNENES
OROLOGI DA TASCA
E PENDOLERIA

20 | 11 | 2025
MILANO

ArtsLife Box |

- Non ci sono eventi
- tutti gli eventi

Since Michel Foucault, biopolitics has described the regime in which power takes hold of life as something measurable and administrable. Pulse Topology is its contemporary extension: it does not conceal data extraction, it renders it visible. Surveillance is no longer an invisible infrastructure – it becomes perceptible, embodied, aesthetic.

Where Gilles Deleuze identified the “society of control” as a continuous flow of monitoring, Lozano-Hemmer performs an inverse gesture: he reintroduces sensitivity into what has become strictly numerical. Data ceases to be a bureaucratic index and becomes a perceptual event. The body does not disappear – it re-emerges as frequency, rhythm, intensity.

Intimacy becomes architecture: the visitor performs a simple, quasi-ritual gesture – a hand resting on a sensor – and the work receives it, translating the heartbeat into light. It is precisely the point at which, as Donna Haraway would suggest, the human and the technological cease to be separate spheres and merge into a shared interface. There is no longer an “outside” of technology; one is inside one’s own trace.

There is no gadgetry, no spectacle: there is exposure. Here technology is not an accessory but a critical act. Pulse Topology does not promise the future – it interrogates the present. It transforms data – usually extracted, invisible, privatized – into a tangible and public phenomenon. Where the digital dissolves, the installation restores materiality; where the algorithm isolates, the work reorganizes presence as co-experience.



Rafael Lozano-Hemmer

The question is no longer “who is measuring us?”, but rather: what does it mean to be measured? What form of subjectivity emerges when identity is first a physiological imprint before it is narration? In this sense, the work does not celebrate technology – it unveils its condition. We are already data, and biometrics is already the grammar of our social existence.

Pulse Topology renders explicit what the digital world keeps opaque: that every contemporary identity is a constant oscillation between bios and information. Art does not compete with technology; it returns it to the body from which it is extracted. It does not depict a hyper-technological future – it discloses the present we already inhabit.

And it is precisely here that data art ceases to appear as a genre and becomes a critical necessity. When the heartbeat becomes space, what is returned to the viewer is not merely an experience, but the awareness that data – far from being an abstract field – is today what defines us, exposes us, and renders us collective. The work does not record: it reveals.

Commenta con Facebook

29/10/25

ALTRI ARTICOLI



Manar Abu Dhabi. La monumentalità della luce

🕒 11 Gen 2024 | 7.30 am

Sono 35 le nuove commissioni site-specific che animano Manar Abu Dhabi, festival di light art con artisti...

[CONTINUA A LEGGERE](#)



Tag

- arteArte Contemporaneaastaaste
- CHRISTIE'ScinemafieraFirenze
- fotografiaGenovaLondramilano
- MilanoMOSTRANew Yorkparigioroma
- SOTHEBY'STorinovenezia



ArtsLife © - tutti i diritti riservati - registro stampa del Tribunale di Milano n° 457 del 17-07-2008. Editore: WE WEB COMPANY S.r.l. | P.IVA 03839010968 | R.E.A.: MI-1705051 | R.O.C. Registro Operatori Comunicazione n° 17753. Copyright 2007-2024, ArtsLife.com is property of WE WEB COMPANY S.r.l. capitale sociale 10.000 € i.v.- Milan-Italy. In forza dell'art. 21 della Costituzione Italiana, la professione giornalistica si svolge -nel rispetto delle leggi e della deontologia- senza autorizzazioni o censure. Ogni immagine o altro contenuto altrui presente in questo sito è per lo più fornito da uffici stampa ed è riprodotto in perfetta applicazione degli artt. 65 e 70 della L. 633/1941 nonché in conformità di ogni altro utilizzo consentito alle testate giornalistiche di cui al predetto art. 21, comma 2, della Costituzione. ArtsLife, su richiesta degli aventi diritto, si rende comunque disponibile a valutare la rimozione di ogni altrui contenuto.